

Superiori, a che punto è la riforma?

Fa parte della tradizione dell'Agesc aiutare i genitori a esprimere un proprio giudizio sui cambiamenti che avvengono nel mondo della scuola. Continuando in questa tradizione di impegno, l'Associazione ha deciso di organizzare un seminario di studio su «Nuovi percorsi per l'istruzione superiore e la formazione professionale». L'appuntamento è per sabato 3 ottobre alle ore 9,30 presso l'assessorato all'Istruzione della Regione Lombardia, in via Cardano 10 a Milano. Dopo l'introduzione del presidente nazionale dell'Agesc, Maria Grazia Colombo, e i saluti di Gianni Rossoni, assessore

Appuntamento a Milano il 3 ottobre presso l'assessorato lombardo all'Istruzione sui «Nuovi percorsi per l'istruzione superiore e la formazione professionale»

all'istruzione della Regione Lombardia, si terrà la relazione introduttiva di Dario Nicoli, docente di scienze dell'educazione e dei processi formativi all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. A tema del suo intervento «I nuovi istituti tecnici e professionali. Una chance per i giovani e la società». Seguirà una relazione

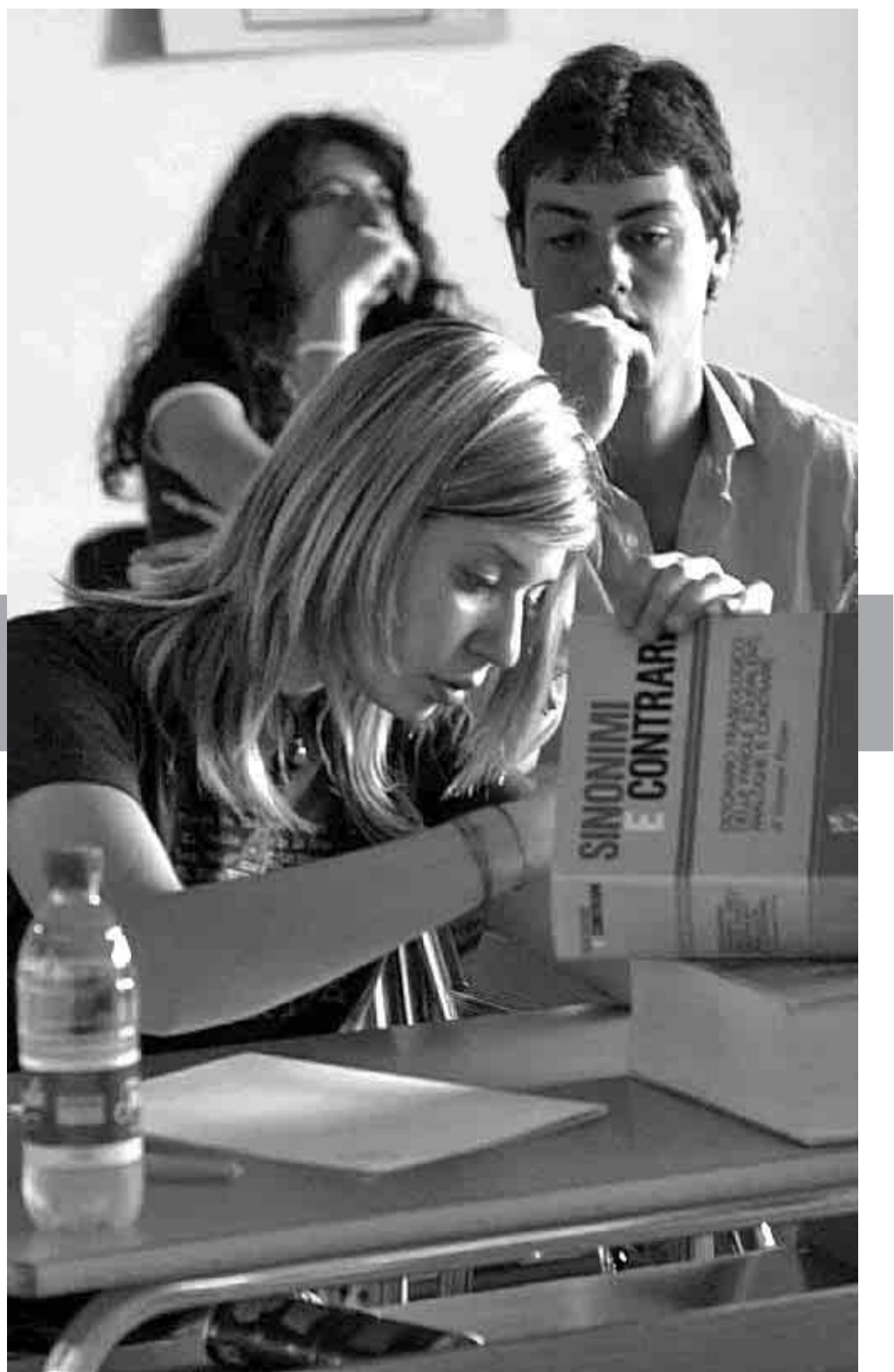
di Mariella Ferrante, presidente di Diesse Lombardia, sul tema «Formazione iniziale degli insegnanti: cosa cambierà». Dopo ciascuna relazione, si aprirà la discussione tra i partecipanti al seminario. I lavori riprenderanno alle 14 con un intervento di Max Bruschi, consigliere del ministro dell'istruzione e presidente della cabina di regia per la riforma dei licei. Il suo sarà appunto un approfondimento sulla riforma dell'istruzione liceale. I lavori si concluderanno intorno alle ore 16. Il seminario è rivolto ai genitori - aperto comunque ad

altri soggetti interessati - con l'intento di conoscere meglio lo stato dei lavori sui nuovi regolamenti della scuola secondaria di secondo grado (istituti tecnici e professionali, licei), considerando anche la situazione dell'istruzione e formazione professionale. Con questo seminario, l'Associazione intende così contribuire a far crescere la responsabilità educativa e la comprensione dei problemi scolastici da parte dei genitori. L'Agesc vuole consentire alle famiglie di poter offrire, nel confronto fra le varie componenti della scuola, un proprio parere informato per indicare le soluzioni più utili alla crescita dei propri figli e del bene comune.

Segreteria Nazionale Agesc
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06/83085331 - Fax 06/83085333
segreteria@agesc.it; www.agesc.it

«Al centro c'è lo studente - osserva il presidente Maria Grazia Colombo -

soggetto unitario in crescita che impara a entrare in relazione con famiglia e scuola»



«Educare spetta ad adulti credibili»

L'anno scolastico 2009-2010 si è aperto in un clima culturale e politico di grave difficoltà. «C'è il rischio - osserva il presidente nazionale dell'Agesc, Maria Grazia Colombo - di essere condizionati da un diffuso sentimento di pessimismo e di diffidenza. Si pensa: l'impegno non serve a nulla perché nulla cambia. E forte la tentazione di limitarsi a coltivare il proprio orticello, si fa strada l'illusione che chiudendo la porta, tutti i problemi restino fuori». Un clima che coinvolge anche l'Agesc? «La nostra Associazione è viva e anche molta attenta alle questioni che sono sul tappeto. Certo è forte la tentazione della sfiducia perché il tema della libertà di educazione ancora non ha trovato una soluzione soddisfacente. Per noi è pertanto decisivo rifare chiarezza sulle ragioni del nostro impegno. Siamo chiamati a dare un giudizio sui fatti, ma un giudizio che sia frutto del nostro operare. Occorre reimparare a trasmettere ciò in cui crediamo». In questo contesto culturale, l'Associazione vuole rimarcare la centralità del bisogno educativo dei giovani: è intorno a questo che devono ruotare le politiche di riforma scolastica. «Il punto - osserva il presidente Colombo - è sempre la centralità dello studente, inteso come un soggetto unitario in crescita che impara a entrare in relazione con la famiglia e con la scuola, due mondi che insieme, ciascuno nel proprio ruolo specifico, contribuiscono all'educazione. I ragazzi devono poter avere di fronte adulti ai quali poter guardare con stima e fiducia». All'inizio dell'anno scolastico, l'Agesc ha invitato il governo, i politici, gli amministratori, i dirigenti scolastici, i docenti e le famiglie a perseguire con decisione la strada necessaria per portare la scuola italiana a svolgere adeguatamente la propria opera di formazione delle nuove generazioni. Nel dibattito pubblico ogni proposito sembra oggi infrangersi sullo scoglio della razionalizzazione delle spese. «Su questo punto - insiste il presidente Agesc - occorre essere chiari. Mi sembrano pertinenti le parole del ministro Gelmini a commento del rapporto Ocse sull'educazione». Il ministro ha osservato che «la ricerca

dell'Ocse dimostra che non sempre la qualità della scuola è legata alla quantità di ore di lezioni e alla quantità di risorse investite. Nonostante il numero elevato di ore a cui sono sottoposti i nostri studenti, la qualità della didattica non è certo ai primi posti delle classifiche internazionali. Allo stesso modo, la spesa per studente in Italia è superiore alla media Ocse. Questo dato dimostra che bisogna spendere meglio i soldi che lo Stato investe sulla scuola». Anche l'annosa questione della parità può essere

affrontata partendo dall'esigenza di spendere meglio le risorse dello Stato. «L'altra strada maestra - conclude Colombo - è l'attuazione della Costituzione. Il riconoscimento del diritto alla libertà d'educazione è già nelle norme costituzionali. Quando i genitori rivendicano di poter liberamente scegliere la scuola per i propri figli, altro non fanno che chiedere l'attuazione di un diritto costituzionale».



«Istituti tecnici, via dalla serie B»

l'esperto

«Troppo spesso l'offerta formativa professionale non ha pari dignità rispetto ai percorsi generalisti»

DI DARIO NICOLI*

Sono positivi i principali indirizzi che si colgono nei documenti preparatori dei regolamenti dell'istruzione tecnica e professionale, in particolare il superamento della liceizzazione dei percorsi e la differenziazione dell'istruzione tecnica da quella professionale. Risulta di grande rilevanza la scelta del metodo: dalla logica dell'insegnamento (con la separazione tra area culturale ed area professionale) a quella dell'apprendimento, superando l'epistemologia delle discipline per una didattica integrata, fondata su compiti reali/simulati e la soluzione dei problemi. Questa impostazione corrisponde

alla volontà della maggioranza degli studenti italiani che sceglie, per gli studi secondari, gli istituti tecnici e professionali: preferenza che indica una precisa aspettativa, peculiare e differente rispetto a quella dei licei, che si fonda su un insieme di motivazioni molto vicine alla cultura giovanile e che impone nel contempo una chiara responsabilità da parte della scuola. Oltre al nodo della metodologia, va segnalata una problematica relativa alla difficoltà di concepire il sistema di offerta formativa professionalizzante come un tutto unitario e sensato, così come avviene in diversi Paesi europei. Anche nei sistemi che attribuiscono maggiore rilevanza al liceo "generalista", come la Francia, nel corso degli anni si è sempre più ampliata la possibilità per i giovani di optare per i percorsi a carattere professionalizzante, e questo a partire già dagli ultimi anni dell'obbligo. Emerge in altri termini una maggiore laicità dei Paesi indagati in riferimento alle tematiche dell'educazione, mentre è solo nel caso italia-

no che l'ambito dell'istruzione e formazione professionale è visto in modo pregiudiziale come un fattore di segregazione e di esclusione, come se tramite esso si sviluppasse un processo di subcittadinanza, assolutamente non di pari dignità rispetto ai percorsi generalisti. I casi dei sistemi educativi indagati, tendono ad avvalorare il principio guida del pluralismo formativo e della sussidiarietà: la situazione del sistema formativo italiano, per molti aspetti più critica rispetto a quella degli altri Paesi europei, necessita, per essere fronteggiata, della mobilitazione di tutte le risorse disponibili, senza preclusioni ideologiche, al fine di creare un sistema a un tempo unitario e pluralistico, coerente con il principio di sussidiarietà. È bene che tale patrimonio venga riconosciuto e pienamente valorizzato nello sforzo di qualificazione generale del sistema nella logica del diritto-dovere di tutti e di ciascuno, nessuno escluso. Rimane il nodo del diploma quadriennale visto che gli altri paesi di area Ocse, con so-

no che l'ambito dell'istruzione e formazione professionale è visto in modo pregiudiziale come un fattore di segregazione e di esclusione, come se tramite esso si sviluppasse un processo di subcittadinanza, assolutamente non di pari dignità rispetto ai percorsi generalisti. La durata eccessiva del percorso degli studi scolastici influisce negativamente sulla motivazione e sul tono della partecipazione dei giovani che mal sopportano il prolungamento oltre la maggiore età di un modo passivo e "sotto tutela" di vivere la scuola, visto che da noi sono rari casi che prevedano una gestione del curriculum da parte dello studente. È quindi utile, nel corso dei prossimi anni, puntare a una conclusione del percorso degli studi in quarta superiore, dedicando l'ultimo anno ad attività e progetti coerenti con le scelte future degli studenti: lavoro, istruzione superiore, università.

* docente di Scienze dell'educazione all'Università Cattolica, Brescia

All'Aquila mano tesa alle scuole «Micarelli»

Anche nell'Abruzzo sconvolto dal terremoto del 6 aprile stanno riaprendo le scuole e fra queste anche quelle cattoliche. Gli istituti "S. Maria degli Angeli", con il nido e le scuole dell'infanzia e primaria, e "Barbara Micarelli", scuola media, esprimono l'esperienza educativa delle Francescane Missionarie di Gesù Bambino, presenti nel centro storico di L'Aquila dal 1879 grazie all'opera della Madre Fondatrice, Maria Giuseppa di Gesù Bambino (Barbara Micarelli). Ecco, secondo la responsabile suor Maria Felicità De-

co, cosa ha convinto la Congregazione, dopo il terremoto a ripartire con le lezioni, senza neppure sapere se e dove avrebbero potuto occupare strutture adeguate. «In questi mesi - spiega la religiosa - abbiamo molto riflettuto sulla continuità o meno dell'opera educativa e scolastica all'Aquila. La perplessità era motivata da un orizzonte incerto. La fede di noi figlie di Barbara Micarelli nelle potenzialità del carisma è stata rafforzata dalla convinzione delle famiglie dei nostri alunni e degli insegnanti che nel Consiglio d'Istituto si sono espressi con forza: «La nostra

scuola - hanno detto - si regge su una persona che ha ricevuto e fatto vivere il carisma in un momento storico difficile e che continuerà a farlo vivere anche oggi, dopo la dura prova del terremoto. Siamo chiamati a rimpiangere all'emergenza educativa di oggi. È fondamentale che le scuole Micarelli riaprano come segno di speranza per L'Aquila. Tra i genitori c'è una grande attesa».

«In seguito è avvenuto l'incontro a L'Aquila - continua suor Maria Felicità - con il presidente dell'Agesc, Maria Grazia Colombo, che ha preso a cuore la nostra Congregazione e ha incoraggiato la nostra volontà di proseguire. Infine decisivo è stato l'incontro in giugno a Giulianova con le famiglie della nostra scuola: abbiamo sperimentato la corresponsabilità che unisce scuola e famiglia nonostante le difficoltà del momento».

«Per questo - conclude suor Maria Felicità - auguro un anno scolastico tutto nuovo, non solo per la struttura, ma anche per l'animo rinnovato dall'esperienza vissuta, dalla quale prego che prevalga il positivo: la condivisione e l'amore, la speranza tradotta in realtà». Grazie a Protezione Civile, Comune dell'Aquila e ministero dell'Istruzione si sta completando la nuova struttura per accogliere i bambini e i ragazzi. L'Agesc continua a raccogliere fondi per questa esperienza educativa, finalizzandola al sostegno della libertà di scelta delle famiglie aquilane in difficoltà. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente bancario intestato a Associazione Genitori Scuole Cattoliche, iban: IT74F062251173810000000112 - causale: terremoto Abruzzo. Per seguire lo sviluppo di questa opera, collegarsi al sito: www.agesc.it.



In Abruzzo molte scuole hanno riaperto nelle tendopoli o nei container